



**REF**

**ROMAEUROPA  
FESTIVAL 2019**

# John Cassavetes,

Cyril Teste, Isabelle Adjani,  
Morgan Lloyd Sicard, Frédéric Pierrot  
con la partecipazione di Zoé Adjani

/Opening Night

**DAL 27.09 AL 29.09**

Teatro Argentina

Con il sostegno di



ROMA 



Main media partner



In collaborazione con



Lo spettacolo che vedremo stasera è basato su *Opening Night* di John Cassavetes (1929 - 1989). Il ruolo dell'attore è sempre centrale nei film del regista americano e in questo in particolare in cui Gena Rowlands, musa e protagonista, interpreta un'attrice famosa, amata dal suo pubblico, nel suo confrontarsi al tempo che passa. Isabelle Adjani è la sua musa per questo spettacolo. Come è avvenuto l'incontro con quest'icona del cinema francese e internazionale?

Ci siamo conosciuti 3 o 4 anni fa dopo una delle repliche di *Nobody* (2015). Isabelle mi aspettava fuori dalla sala per salutarmi. All'epoca ambedue lavoravamo a progetti che affrontavano il tema dei maltrattamenti nel mondo del lavoro; la connessione è stata immediata. Dopo lettere e lunghe telefonate ci siamo incontrati diverse volte e abbiamo iniziato ad affrontare la questione lavorativa legata al mondo dell'arte: cosa è per noi la creazione? Abbiamo letto e raccolto molto materiale sul tema e *Opening Night* di Cassavetes è stata per noi l'opera emblematica delle discussioni attorno al valore della creazione e al lavoro dell'artista. Abbiamo iniziato con letture pubbliche di testi su *Opening Night* e brani tratti dallo stesso film, partecipando a festival e programmazioni teatrali. Finché il direttore della fotografia di Cassavetes, che abbiamo incontrato, ci ha chiesto di non mischiare la sceneggiatura del film ad altri testi. Abbiamo allora deciso di lanciarci nell'avventura restando fedeli alla sceneggiatura originale. C'è qualcosa di sublime in attrici come Isabelle Adjani, così come in Gena Rowlands, donne formidabili e attrici nel senso di "artigiane", capaci di lavorare in modo profondo sul testo e sul ruolo senza lasciar niente da parte. Nomi immensi, icone senza tempo.

*Opening Night* è un film che parla di teatro: come altrove in Cassavetes (ma qui forse ancor di più) improvvisazione attoriale, piani sequenza, lavoro di squadra ci riportano ad una modalità teatrale di affrontare il cinema. Con questo film il regista dà vita a quella che sarebbe poi stata definita una "performance filmica". Il suo spettacolo si riappropria di quest'opera in una *mise en abyme* in cui il mezzo cinematografico è sfruttato in presa diretta, come già in altri suoi lavori. In che modo avete lavorato?

*Opening Night* è diverso dagli altri film di Cassavetes perché è l'unico girato in un teatro. Svela come Cassavetes fosse, in fondo, un uomo di teatro. Nel discutere con il suo direttore della fotografia qualcosa mi ha colpito particolarmente: durante la produzione del film, Cassavetes esaurisce il denaro a disposizione ed è obbligato a porre fine alle riprese. Un mese dopo affitta un teatro per tre giorni e mette un annuncio sui giornali per richiamare quegli spettatori che sarebbero poi divenuti attori del film. In questo modo Cassavetes ha "performato" il cinema di fronte ad un pubblico teatrale, rivoluzionando completamente lo statuto cinematografico. In quelle sere qualcosa di incredibile deve essere accaduto attraverso la costruzione di piani cinematografici di fronte ad un pubblico teatrale: è ciò su cui abbiamo iniziato a lavorare con Isabelle, provando in presenza di un pubblico e lavorando sull'improvvisazione.

Cosa le ha svelato Cassavetes? Il suo cinema ha cambiato qualcosa nel suo modo di fare teatro?

Totalmente, l'incontro con Cassavetes per me è stato fondamentale. Ho sempre lavorato sulla performance filmica e sul cinema in tempo reale ma mi rendo conto che se 40 anni fa Cassavetes avesse avuto gli stessi strumenti che ho io oggi sarebbe stato lui a farlo per primo. Penso che non si possa uscire indenni dall'incontro con l'universo di Cassavetes. E per quanto mi riguarda ha cambiato totalmente il mio modo di lavorare. C'è stato un prima e dopo.

L'utilizzo dell'immagine in movimento per la scena è centrale nel suo teatro e nel lavoro che porta avanti con il suo Collectif MxM. Che rapporto si instaura in questo spettacolo tra dispositivo cinematografico e scena teatrale?

Siamo al cuore del soggetto. Cassavetes "performa" il cinema, i suoi film sono spettacoli. Io invertito l'operazione producendo del cinema a teatro ma riflettendo sulle stesse problematiche. Gli spettatori delle tre serate teatrali che hanno dato vita al film *Opening Night* hanno seguito le telecamere sulla scena perdendole di vista nel dietro le quinte. Se fosse successo oggi avremmo trovato il modo di prolungare l'esperienza dello spettatore proprio a tutto ciò che accade dietro le quinte. Nonostante ciò per me questo spettacolo non è l'ecografia del film ma quasi uno studio sull'arte e sulla pratica cinematografica di Cassavetes. Prima di *Opening Night* ho lavorato su *Festen* (2017), film di Thomas Vinterberg, e in quel caso ho ripreso la sceneggiatura cinematografica per intero. Attraverso questo spettacolo invece entriamo davvero in un laboratorio di ricerca.

A tal proposito: *Festen*, nel 1998 è stato tra i primi film girati seguendo i dettami di Dogma 95 e ha rappresentato il desiderio di combattere l'imperversare di un cinema artificiale e impersonale attraverso una proposta cinematografica che facesse uso dell'improvvisazione e di mezzi tecnologici semplici. Qualcosa di sottile accomuna questo film a *Opening Night* di Cassavetes (1977) sebbene più di 20 anni li separino...

Credo che Dogma 95, di Vinterberg e Lars Von Trier, possa essere visto come l'eredità diretta di Cassavetes. Il cinema può essere riformato solo rivoluzionando i suoi mezzi di produzione. Ed è questo ciò che hanno fatto registi e artisti come Cassavetes e Vinterberg. Cassavetes ha girato *Opening Night* in soli tre giorni, in multicamera e con la necessità di utilizzare il 60% dei piani girati nel montaggio finale. Bisogna osare per intraprendere un'operazione del genere in un mondo dominato da Hollywood. Vinterberg è il primo che sceglie di filmare con telecamere amatoriali portate a mano facendo uso dell'improvvisazione. In modo simile noi oggi siamo in grado di sfruttare le tecnologie a disposizione per rivoluzionare l'arte scenica. La tecnologia da sé non è innovativa, lo è l'uso che ne facciamo. Ad unire queste tre differenti generazioni è la nozione di "compagnia" alla quale in maniera differente siamo legati. Né Vinterberg né Cassavetes avrebbero

realizzato i propri capolavori senza la propria équipe teatrale. Lo stesso vale per noi. Sfidare le leggi della produzione, ribaltarle per creare qualcosa di nuovo è possibile solo grazie al sostegno della propria compagnia. Non dobbiamo dimenticare che Cassavetes non ha mai avuto sostegno da Hollywood, autofinanziava i propri film.

Parlando in termini cinematografici, che tipo di piani utilizza nel suo teatro e in questo spettacolo in particolare?

All'inizio molti piani sequenza, laddove in Cassavetes ci sono molti cut e jump-cut (la messa in sequenza di piani con inquadratura quasi identica, creando un effetto "salto" ndr), poi primissimi piani, che come in Cassavetes sono talmente stretti da produrre necessariamente un fuori campo. Cassavetes disegnava i piani sul momento tanto che in alcune scene percepiamo il suo essere alla ricerca della giusta inquadratura, come un pittore che dipingendo il suo modello cerca di carpirne il mistero. Fare dei bei piani non è difficile ma fare piani loquaci, improvvisandoli, è qualcosa di straordinario.

È interessante notare come la nozione di "performance cinematografica" abbia una sua importanza nella composizione drammaturgica e scenica dei suoi spettacoli fin dentro l'esperienza produttiva.

Il mio approccio cinematografico al teatro va in effetti aldilà della scrittura. Ad esempio inizio sempre le prove in ambienti reali. Non è stato così per *Opening Night* (anche se avrei potuto) ma per *Nobody* ho provato negli uffici di un'azienda, per *Festen* in una grandissima dimora borghese. Ci ritroviamo nelle architetture reali, come al cinema. Solo dopo possiamo iniziare a lavorare sulla scena teatrale.

Il film come lo spettacolo sono incentrati sulla figura di un'attrice, una donna che si confronta con il passare del tempo. Il tempo, pur non essendo protagonista, è un elemento che lavora dietro le quinte. Tempo presente del teatro e tempo differito del cinema, tempo della vita, tempo che passa... quale temporalità si vive attraverso lo spettacolo?

Un tempo fluido. Ci si ritrova calati in un tempo che è quello del sogno, a tratti un incubo. È il tempo della creazione che non si lascia narrare come tempo quotidiano. Il desiderio che anima l'attrice protagonista, che la fa sentire sempre alla ricerca di qualcosa, è un sentimento che non si lascia corrompere dal tempo. La sua richiesta d'amore e di sguardi mantiene la stessa intensità, non invecchia con lei. E poi cosa vuol dire invecchiare? Cosa siamo noi per aver sempre bisogno di rinchiudere gli esseri umani in una storia che vada per forza verso una fine? Forse ci sono cose che oltrepassano il tempo. Se prendiamo la pittura come metafora e in particolare la nozione di prospettiva è la morte ad essere il punto focale o all'inverso siamo noi quel punto da cui tutto ha origine e verso cui tutto si dirige? La vita ha sempre più immaginazione di noi e bisogna lasciarle la possibilità di raccontarsi.

**DALLA SCENEGGIATURA DI**  
John Cassavetes

**MESSA IN SCENA** Cyril Teste

**COM** Isabelle Adjani, Morgan Lloyd Sicard, Frédéric Pierrot e la partecipazione di Zoé Adjani

**TRADUZIONE** Daniel Loayza

**COLLABORAZIONE ARTISTICA**  
Valérie Six

**CONSULENZA DRAMMATURGICA**  
Daniel Loayza,  
Marion Pellissier

**SCENOGRAFIA** Ramy Fischler

**LUCI** Julien Boizard

**MUSICHE ORIGINALI**  
Nihil Bordures

**VIDEO** Nicolas Doremus e Mehdi Toutain-Lopez

**OPERATORE VIDEO**  
Nicolas Doremus  
or Christophe Gaultier

**INGEGNERE DEL SUONO**  
Thibault Lamy

**COSTUMI** Agnès b.

**COLLABORAZIONE AI COSTUMI**  
Katia Ferreira

**STYLIST E HAIR STYLIST**  
Laurence Azouvy

**ILLUSTRAZIONE OLFATTIVA**  
Francis Kurkdjian

**CREAZIONE FLOREALE**  
Fabien Joly

**ASSISTENTE ALLA MESSA IN SCENA** Céline Gaudier

**ASSISTENTE ALLA SCENOGRAFIA**  
Nina Chalot

**DIREZIONE TECNICA**  
Simon André

**ASSISTENTE ALLA REGIA**  
Guillaume Allory (Leo)  
o Simon André

**MANAGER DEL SUONO**  
Nihil Bordures, Thibault Lamy  
o Jérôme Castel

**MANAGER DELLE LUCI E DEGLI ASPETTI OLFATTIVI**  
Laurent Bénard

**VIDEO MANAGER**  
Mehdi Toutain-Lopez  
or Claire Roygnan

**PRODUTTORE ESECUTIVO**  
Nicolas Roux

**DIRETTORE DELLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE**  
Julie Le Gall - Bureau Cokot

**ASSISTANT AND SURTITLING**  
Eva Jarriau

**NATIONAL PRESS SERVICE**  
Rémy Fort / Myra

**RELAZIONI CON LA STAMPA**  
Collectif MxM Olivier Saksik

**PRODUZIONE** Le Quai Centre Dramatique National Angers Pays de la Loire

**IN COPRODUZIONE CON** Collectif MxM / Les Célestins - Théâtre de Lyon / Bonlieu Scène nationale Annecy / Théâtre du Gymnase - Bernardines, Marseille / Théâtre de St-Quentin-en-Yvelines, Scène nationale / Théâtre-Sénart, Scène nationale / Théâtre de Namur (Be) | La Coop and Shelter

**PRODOTTO CON IL SOSTEGNO DELLA** Taxshelter.be, ING e di Tax-shelter of the Belgian federal government

**IN COREALIZZAZIONE CON** C.I.C.T. - Théâtre des Bouffes du Nord, Paris con il supporto di Agnès b., Maison

Francis Kurkdjian e del Salon Messieurs-Dames.

**GRAZIE A** Al Ruban, che è stato il direttore della fotografia per John Cassavetes (anche in *Opening Night*).

La versione dello spettacolo è basata sulla sceneggiatura originale prima della realizzazione del film, testo fino ad oggi non pubblicato.

**SI RINGRAZIA** Anaïs Cartier, Coline Dervieux, Francine Jacob, Joël Jouanneau, Chloé Regenwetter.

Il primo reading è stato realizzato a Villa Cavrois, come parte di Monuments en mouvement, in partnership con Théâtre du Nord. Costruzione delle scene di Entrepool - Vincent Rutten direction.

📷 Simon Gosselin

Con il contributo di

nu|me  
o|cen  
vi|ati

FONDAZIONE  
FRANCO-ITALIANA  
PER LA CREAZIONE  
CONTEMPORANEA

INSTITUT  
FRANÇAIS  
ITALIA

La  
Francina  
in  
Scena

Ministère de la Culture  
République Française  
Ambassade de France  
en Italie

agnès b. vitra.

MESSIEURS  
-DAMES

Con il patrocinio di Opening Night

\* POST-IT

28.09

Incontro al termine dello spettacolo con il regista in collaborazione con RAI Radio 3. Conduce l'incontro Chloé Siganos, Addetta culturale dell'Institut français Italia